

## MODULI 8-9

### PERCORSO INTERRELIGIOSO

#### APPROFONDIMENTI

La storia di un Dio che cerca l'uomo e la risposta di questi al suo Creatore non è altro che il racconto di una storia di amore segnata da momenti di intenso calore come da tradimenti, pentimenti e tentativi di ripensare in modi diversi e originali il senso di comunione con Dio. Questa è la ragione per cui ogni manifestazione di questo rapporto è importante e degna di attenzione e di rispetto.

Il tema del viaggio e del pellegrinaggio, ad esempio, non è che una tra le molteplici forme di questo legame. Esso costituisce un vero paradigma religioso, capace di marcare ogni esperienza spirituale distinguendola da altre ugualmente significative. Il fedele che lascia le sue certezze e si pone in cammino verso Gerusalemme o le rive del fiume Gange, in direzione della Mecca o di Roma, di Pomaia o di Santiago de Compostela, in realtà decide di scoprire in sé quali spazi intende lasciare nella sua vita all'Altro che insegue e di cui spera, in qualche modo, di percepire più intensamente la presenza in un luogo ben circoscritto.

#### Sanatana dharma

Le religioni che si riconoscono nell'«ordine eterno delle cose», un appellativo che raggruppa diverse fedi, tra cui l'induismo, credono sacri tutti i fiumi dell'India. Il Gange riveste una particolare attenzione per tutti fedeli indù.

La grande festa di *Kumbha Mela*, tutta centrata intorno al fiume, è occasione straordinaria di un pellegrinaggio religioso davvero unico: in quell'occasione si celebra la creazione del mondo.

Sappiamo dalla mitologia che dèi e demoni lottarono per conquistare una brocca, *kumbh*, ripiena di nettare. Mentre combattevano per dodici giorni, caddero alcune gocce sulla terra: proprio là dove ancora oggi si celebra il pellegrinaggio, cioè nelle città di Allahabad, Haridwar, Nasik e Ujjam. La vittoria degli dèi è ricordata oggi in ognuna delle città quando celebrano ogni dodici anni il *Mela*.

È un evento davvero impressionante, capace com'è di mobilitare decine di milioni di fedeli che raggiungono il Gange per immergere tutto sé stessi (corpo ed *atman*, anima) nella divinità Ganga, la dea madre, la divinità femminile dai 108 nomi.

Il «turista di Dio», da pellegrino, immergendosi nel Gange fa suo questo inno: *Ganga, le cui acque scorrono nel paradiso, è la figlia del Signore della Neve. Giungi Shiva, a portare il tuo aiuto, a trattenerla nel mezzo della sua discesa. Perché da sola la terra mai potrà sostenere questi torrenti che cadono dall'alto del cielo.*

Anche il poeta Tagore (1861-1941) non manca di trattare il tema del viaggio nelle sue poesie. La ragione è evidente: il pellegrinaggio gli risulta una componente centrale nell'induismo.

Il viaggio e il pellegrinaggio sono un cammino percorso alla ricerca della conoscenza del senso e del mistero della vita, entrambi compresi e collocati nell'ambito del sacro e della religione.

L'uomo è colui che deve abbandonare la certezza e la sicurezza per intraprendere il viaggio non da turista ma da uomo di fede: se non la possiede ne va alla ricerca.

Per l'Induismo il pellegrino non è mai solo: anche se lo è fisicamente, egli sa che può sempre incontrare Dio nell'altro. Ecco perché è così importante il saluto *namaste*: le mani giunte portate all'altezza della fronte, con un accenno di inchino, salutano la divinità presente che sta di fronte e che abita ogni essere vivente.

Alcuni versi di Tagore:

*Giovane viaggiatore, dimentica la stanchezza del viaggio, procedi con coraggio! Non spegnere nell'anima la luce del tuo cammino* (da *Sfulingo*).

*Sono un viandante. Una sera arriverò  
dove brillano nuove stelle,  
dove olezza un nuovo profumo;  
dove due occhi sempre  
mi guardano dolcemente*  
(strofa finale tratta da *Ghitangioli*, 11 luglio 1910).

## **Ebraismo**

Il fariseismo, spesso solo ricordato nel Nuovo Testamento per la diatriba nei confronti di Gesù, seppe organizzare l'ebraismo lontano dalla Terra promessa, costruendo presso le sinagoghe spazi di ospitalità e di accoglienza.

Una ramificazione significativa è certificata dal fariseo Saulo, cioè Paolo, che annunciando Gesù Cristo era solito presentarsi nelle sinagoghe sparse nelle città e cittadine bagnate dal mar Mediterraneo.

## **Cristianesimo**

Gesù bambino e Gesù adolescente, come l'uomo maturo che percorse la Galilea, la Samaria e la Giudea, osservava la normativa ebraica relativa al pellegrinaggio. Fu presentato al tempio secondo Lc 2,22 e celebrò *bar mitzwà* secondo Lc 2,41-50. Non sappiamo se anche nella sua fanciullezza «salì» a Gerusalemme per la Pasqua, ma gli evangelisti, seppur con la distinzione della tradizione sinottica da quella del quarto vangelo, confermano il pellegrinaggio al tempio.

Addirittura, Luca struttura il suo vangelo ponendo tutta la sezione centrale sotto la lente del pellegrinaggio, un lungo viaggio che porterà l'Emmanuele a Gerusalemme.

Certo il messaggio di Gesù chiariva che lui, ora, è il vero «luogo» dove pregare e incontrare Dio. Sembrerebbe terminare così l'antica prassi di «cercare» Dio in qualche luogo geografico, perché, con il cristianesimo, ciò che davvero conta è l'incontro con una persona.

Non fu così. Anzi: il desiderio di calcare il suolo dove i calzari del Maestro avevano lasciato un'impronta o vedere i paesaggi attraversati dal Figlio di Dio o abitare le città e i paesi dove aveva soggiornato il nazareno costituirono un'esigenza sempre più impellente. Il pellegrinaggio, ora nella tradizione del cristianesimo, non venne mai meno, anzi, col tempo ampliò il ventaglio delle sedi da visitare. Nel Manuale abbiamo già incontrato i passi biblici che giustificano la

prassi del pellegrinaggio e abbiamo trovato conferma anche presso antichi personaggi che segnarono la prima Chiesa.

Aggiungiamo che la fine delle persecuzioni (inizio IV secolo) facilitò il libero viaggiare per motivi religiosi e che i primi pellegrini furono agevolati dalla cristianizzazione dell'impero romano (fine IV secolo).

Si aprì la stagione del «turismo religioso», che provocò la necessità di facilitare l'incontro dell'unico *kerygma* del Signore con le nuove esigenze umane segnate degli eventi che trasformarono il mondo.

L'ospitalità cristiana, come attestato dagli scritti del Nuovo Testamento caratterizzata dalla gratuità, divenne, nel corso dei secoli, istituzionalizzata in diverse forme quali i monasteri, gli (o)spedali, gli ospizi. In ogni fase dell'epoca di Mezzo, dall'alto al basso Evo, l'accoglienza cristiana seppe sopperire a una esigenza sociale e rispondere anche alla nuova realtà del pellegrinaggio religioso che assumeva dimensioni sempre più importanti.

Certo poi prese forme diverse, tra le quali non mancarono anche quelle a pagamento, ma l'attenzione ai poveri, l'assistenza caritativa e la tutela dei pellegrini che solcavano le vie medioevali per raggiungere le mete della fede cristiana erano garantite, pressoché unicamente, dalla Chiesa cristiana.

Spazi gratuiti sono sempre stati presenti presso i santuari e note sono le locande e gli edifici che segnavano (come veri e propri moderni cartelli stradali) le vie che i pellegrini dovevano percorrere. Non dimentichiamo che il fenomeno del pellegrinaggio cristiano medioevale prese, col tempo, dimensioni difficilmente comprensibili oggi. I Moduli 8-9 del manuale contengono elementi sufficienti per cogliere la difficoltà che il singolo viandante della fede doveva sopportare.

Tra queste il rischio di perdersi costituiva, forse, il timore più grande: non a caso, sulle vie principali che conducevano a Roma, Gerusalemme e a Santiago de Compostela, troviamo ancora oggi, dopo molti secoli, le «indicazioni geografiche» per non sbagliare strada: sono le chiese, i camposanti, gli (o)spedali, gli ospizi, i luoghi di riposo (che comprendono le diverse tipologie di locande).

### **CURIOSITÀ storico-geografico-religiose**

Per *xenodochia* intendiamo speciali luoghi che i cristiani adibirono agli ospiti. Prima in oriente e poi in occidente le regole monastiche (Pacomio e Basilio prima e Benedetto poi) promuovevano la prassi dell'accoglienza, adibendo spazi riservati ai viandanti e pellegrini come ai poveri, vecchi, orfani e malati, per non turbare la quotidianità dei monaci.

Nel *Codex Justinianus* si trovano, infatti, precisi riferimenti agli *orphanotròphia* (case per orfani), *ptochotròphia* (ospizi per poveri) e *gerontocòmia* (case per anziani). Sono il segno evidente di come, pur in presenza di evidenti limiti, nel VI secolo si respirava un clima cristiano che pervadeva anche la società. L'impatto fu così notevole che i rigurgiti di paganesimo che tentarono di scalzare il cristianesimo per riaffermare l'antica religione dei romani, dovettero riproporre il modello cristiano cercando, con Giuliano l'Apostata nel 362-363, di istituire locali con le stesse finalità e in aperta concorrenza.

La scomparsa dell'imperatore non fu l'unica ragione per cui gli *xenodochia* cristiani si imposero sempre più. Il messaggio di Gesù, l'amore per il prossimo fino all'amore per i nemici, fu il vero

motivo di tanto successo. Al punto che i grandi protagonisti del passato, i padri e i dottori della Chiesa, elevarono l'ospitalità cristiana a strumento efficace per diffondere la fede anche e soprattutto contro forme, forse diffuse, di locali che solo in apparenza erano adibiti all'ospitalità e che probabilmente erano sede anche di promiscuità e di prostituzione.

Nulla di strano, così, che in fretta si conobbero tentativi di codificare un aspetto sempre più rilevante nel panorama religioso. Se giustamente conosciamo la Regola di san Benedetto (si rimanda al Manuale p. 141) è doveroso osservare che quella del patrono d'Italia è in realtà una codificazione di quanto si stava comunque già elaborando prima di lui.

Ad esempio la *Regula Magistri* che risale al V-VI secolo già anticipava disposizioni a beneficio di poveri e di pellegrini. In questo quadro si comprende sempre più quanto il fenomeno dei «turisti di Dio» fosse ramificato ed esteso.

Testimonianze che documentano questo impressionante fenomeno si possono far risalire all'età carolingia (solo per citarne alcuni, ad esempio presso i monasteri di Bobbio e San Gallo), e ai secoli successivi, intorno a città come Lucca, snodo cruciale per chi intendeva raggiungere Roma al punto da affiancare agli *xenodochia* un numero rilevante di ospedali, oppure sui passi montani, per quanti desideravano visitare Santiago de Compostela (anche qui, solo per citarne alcuni: presso Novalesio ai piedi del Moncenisio e sul Gran San Bernardo, retti da monaci agostiniani, e sui passi dei Grigioni ed ancora il Piccolo San Bernardo sul passo del Gottardo) sono possibili le. Gli esempi si possono facilmente moltiplicare: è il caso della città di Firenze oppure del famoso ospedale di San Giacomo d'Altopascio (che si colloca geograficamente tra Lucca e Roma), casa madre dei Cavalieri di San Giacomo, ordine dedito alla cura dei pellegrini malati e alla costruzione dei ponti. Spostandoci più a nord troveremo le stesse realtà a Bressanone e sui monti Tauri. Oppure, verso Santiago de Compostela, gli ospedali sorti sui passi di Somport e di Roncisvalle retti dai canonici agostiniani.

Una realtà estesa e ramificata che colpisce sempre più se pensiamo alle difficili condizioni economiche in cui versava la società, e quindi anche la Chiesa, di quei secoli. Quest'ultima, tuttavia, garantiva almeno un ristoro alimentare a base di fagioli, verdure, pane e un tetto.

Furono secoli davvero duri. Il X secolo si ricorda anche per il regresso che si registrò da molti punti di vista, non escluso quello economico e di crescita. Si ridussero i pellegrini e molte realtà costruite nei secoli precedenti sparirono o ridussero il loro contributo.

Ben altra storia ci consegna il secolo XI: un periodo di ripresa capace di portare a compimento alcuni segnali comunque già presenti nel secolo precedente. Pensiamo, infatti, alla grande stagione di Cluny e alle chiese costruite sul cammino verso Santiago de Compostela (il Modulo 9 offre due percorsi ad hoc), agli ordini cluniacensi e cistercensi che seppero nella pratica far rivivere lo spirito originario dell'accoglienza e dell'ospitalità evangelica e dei primi secoli della Chiesa.

E infatti, nelle norme che regolano la vita di Cluny, le *Consuetudines*, troviamo, tra l'altro, l'*hospitium hospitum* diretto da un *hospitalarius* e un *hospitium pauperum* diretto da un *elemosynarius*. Pur assistendo a una ospitalità caratterizzata da una prassi che variava secondo la diversificazione sociale, immutato rimane il retaggio di un passato evangelico inteso come servizio alle persone che bussavano alle porte del monastero.

Se è vero che un conto era chi si presentava a cavallo (un nobile, un militare, un ecclesiastico importante destinati all'*hospitium hospitum*) mentre destinazione diversa era riservata a tutti gli altri (*hospitium pauperum*), segno dei tempi!, è bene tenere anche presente che in quelle stagioni molti monasteri iscrivevano «a bilancio» tra le spese destinate ai pellegrini e agli ospiti fino a un terzo delle entrate.

Non meraviglierà, pertanto, se nel XII secolo gli abati benedettini Pietro il Venerabile (Cluny) e Bernardo di Chiaravalle ritenevano doveroso indagare se la veste nuova (i tempi cambiano), più «moderna», rispettasse l'ideale dell'accoglienza e dell'ospitalità «antica». Un dovere che la Chiesa sentì sempre con forza nella piena consapevolezza che l'uomo porta innato in sé il «viaggio» verso Dio e che, pur mutando nelle forme e nelle destinazioni, esso si rivela come uno strumento importante per una crescita personale e spirituale.

### **Ricerche**

Non mancano i santi patroni dei pellegrini: anche una semplice indagine sitografica può aprire un panorama forse inaspettato. Prova!

San Rocco, 16 agosto, santo pellegrino del XIV.

Santa Gertrude di Nivelles, 17 marzo.

San Giuseppe Benedetto di Labre, 16 aprile.

Santa Bona di Pisa, 29 maggio.

Santa Brigida di Svezia, 23 luglio.

San Giacomo Maggiore, 25 luglio.

San Cristoforo, 25 luglio.

San Sebald di Norimberga, 19 agosto.

San Colmano, 13 ottobre.

### **VERIFICA**

**1** Proponiamo come possibile verifica l'analisi e il commento a uno dei due testi sotto riportati.

Il primo brano punta l'attenzione verso un turismo inteso come strumento di conoscenza tra i popoli (quindi compresa la credenza religiosa) e veicolo di recupero e/o sviluppo sociale ed economico.

Il secondo testo invita a riflettere sulla professionalità del lavoratore che non può escludere dal bagaglio delle sue competenze anche le conoscenze religiose.

*a L'attività turistica può svolgere un ruolo rilevante nella lotta alla povertà, sia dal punto di vista economico, che sociale e culturale. Viaggiando si conoscono luoghi e situazioni diverse, e ci si rende conto di quanto grande sia divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Si possono, inoltre, meglio valorizzare le risorse e le attività locali, favorendo il coinvolgimento dei segmenti più poveri della popolazione. Il viaggio e il soggiorno turistici sono sempre un incontro con persone e culture diverse. Dappertutto, ma in primo luogo nei Paesi in via di sviluppo, il visitatore e il turista difficilmente possono evitare di venire in contatto con realtà dolorose di*

*povertà e di fame. In questo caso, bisogna non solo resistere alla tentazione di chiudersi in una sorta di isola felice estraniandosi dal contesto sociale, ma, ancor più, si deve evitare di approfittare della propria posizione di privilegio per sfruttare i «bisogni» della gente del luogo. La visita sia pertanto un'occasione di dialogo fra persone di uguale dignità; sia motivo di maggiore conoscenza degli abitanti del luogo e della loro storia e cultura; sia apertura sincera alla comprensione dell'altro, che sfoci in gesti concreti di solidarietà (Giovanni Paolo II, Messaggio per la XXIV Giornata Mondiale del turismo, 23 settembre 2003).*

**b** *I collaboratori del front-office delle imprese turistiche sono gli interlocutori diretti degli ospiti. Il loro contributo alla soddisfazione della clientela è decisivo, se gli ospiti si sentono a loro agio, ritorneranno nuovamente e consiglieranno ad altri la stessa destinazione. Il candidato descriva gli svariati e impegnativi compiti del personale del front-office nelle imprese turistiche e i fattori di successo di una gestione ben funzionante del front-office stesso (traccia C, sessione ordinaria, seconda prova scritta Indirizzo Tecnico dei Servizi Turistici, Esame di stato a.s. 2007-2008).*

## **PERCORSO INTERDISCIPLINARE**

### **APPROFONDIMENTI**

Turista oppure pellegrino che si mette in viaggio per raggiungere le mètte della fede, l'uomo non ha mai smesso di essere un cercatore.

Non esiste un cliché unico valido per ogni stagione e per ognuno. Il cercatore, anche di Dio, non può essere omologato e rinchiuso in una realtà monolitica. Per questo proponiamo la lettura e la riflessione in classe su alcuni testi che rivelano prospettive diverse. Sono poeti che a modo loro, forse però capaci nei versi di scrivere quello che proviamo anche noi, fotografano la condizione del pellegrino.

### **APPROFONDIMENTI e letteratura**

**1** Giosué Carducci, *IL PELLEGRINO DAVANTI A SANT JUST*

È notte, e il nembo urla più sempre e il vento.

Frati spagnoli, apritemi il convento.

Lasciatemi posar sino a i divini

Misteri e al suon de' bronzi matutini.

Datemi allor quel che potete dare;

5

Date una bara ed uno scapolare,

Date una cella e la benedizione

A chi di mezzo mondo era padrone.

Questo capo a la chierca apparecchiato

Fu di molte corone incoronato.  
Questo a le rozze lane ómero inchino  
Levossi imperial ne l'ermellino.

10

Or morto in vista pria che in cimitero  
Ruino anch'io come l'antico impero.  
*12 Luglio 1871.*

## 2 Giuseppe Ungaretti, *PELLEGRINAGGIO*

In agguato / in queste budella / di macerie  
ore e ore / ho strascicato / la mia carcassa / usata dal fango  
come una suola / o come un seme / di spinalba

Ungaretti / uomo di pena / ti basta un'illusione / per farti coraggio

Un riflettore / di là / mette un mare / nella nebbia.  
*Valloncello dell'Albero Isolato, il 16 agosto 1916*

## 3 Salvatore Quasimodo, *A ME PELLEGRINO*

Ecco, ritorno nella quieta piazza:  
al tuo balcone solitaria oscilla  
la bandiera di festa già trascorsa.  
Riappari – dico. Ma solo l'età  
che brama i sortilegi illuse l'eco  
delle cave di pietra abbandonate.  
Da quanto non risponde l'invisibile  
se chiamo come un tempo nel silenzio!  
Non sei più qui, non più il tuo saluto  
giunge a me pellegrino. Mai due volte  
la gioia si rivela. E batte estrema  
luce sul pino che ricorda il mare.  
E vana anche l'immagine dell'acque.

La nostra terra è lontana, nel sud,  
calda di lacrime e di lutti. Donne,  
laggiù, nei neri scialli  
parlano a mezza voce della morte,  
sugli usci delle case.

### **APPROFONDIMENTI e VERIFICA**

La letteratura e la poesia italiana e mondiale sono ricche di testi che presentano il pellegrinaggio e il viaggio. Ti invitiamo a indagare il significato delle tre poesie, il pensiero dei tre poeti sul tema del «pellegrino» e a riscontrare l'attualità della loro opera.

Trovi qualche differenza tra le poesie presentate nel Percorso interdisciplinare e in quelle che si trovano nel Percorso interreligioso?